





# 4 MATERIA E ARTE



# **Una favola breve**

## **Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia**

a cura di  
Claudia Lambrugo





## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

### *Direttore della Collana*

Fabrizio Slavazzi (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

### *Vicedirettore*

Claudia Lambrugo (Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali)

### *Comitato scientifico*

Elena Calandra (Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo)

Fulvia Ciliberto (Università degli Studi del Molise)

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Fabrizio Pesando (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Volume sottoposto a processo di *peer review* prima della pubblicazione.

*In prima di copertina:* elaborazione di Valentino Albini (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali).

*In quarta di copertina:* Miniatura tratta dalla Vie de Saint Louis; Guillaume de Saint Pathus; metà del XIV secolo; quattro madri conducono i loro figli, affetti da forme diverse di paralisi degli arti, in pellegrinaggio alla tomba di san Luigi; Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms. fr. 5716, fol. 573 (da CASSAGN ES-BROQUET 2009, p. 63).

### *Edizione e distribuzione*

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 6142 675

e-mail [redazione@insegnadelgiglio.it](mailto:redazione@insegnadelgiglio.it); [ordini@insegnadelgiglio.it](mailto:ordini@insegnadelgiglio.it)

sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

ISSN 2421-3578

ISBN 978-88-7814-890-1

e-ISBN 978-88-7814-891-8

© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Sesto Fiorentino, giugno 2019

Tecografica Rossi

# Indice

Saluto del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali	
Alberto Bentoglio . . . . .	VII
Una favola breve: il progetto <i>Mors immatura</i>	
Claudia Lambrugo. . . . .	IX
A short-lived fairy tale: the <i>Mors immatura</i> project	
Claudia Lambrugo. . . . .	XII
<b>Parte I – Stato di salute e vita (breve) dei bambini nel mondo antico: qualche approfondimento</b>	
1. Bambini non desiderati e bambini non nati: l’aborto nella Grecia classica tra teorie mediche e pratica sociale	
Valeria Andò . . . . .	17
2. Allattamento e co-allattamento nel mondo greco e romano	
Giulia Pedrucci. . . . .	21
3. Alimentation infantile: pratiques et culture matérielle dans la société grecque	
Céline Dubois . . . . .	29
4. Sweet honey and hare’s brains: ancient pharmacology for children’s diseases	
Laurence Totelin. . . . .	37
5. Le “bébé dans la marmite” ou l’usage de contenants non funéraires pour inhumer les tout-petits dans le monde grec	
Céline Dubois . . . . .	43
6. I minori e il diritto in Grecia e a Roma	
Laura Pepe . . . . .	51
<b>Parte II – La salute del bambino: casi di studio in Grecia, Magna Grecia e Sicilia</b>	
7. L’infanzia e la morte alle soglie del mondo miceneo: la documentazione dell’Argolide	
Massimo Cultraro, Erica Abate . . . . .	59
8. Archeologia dei soggetti ‘invisibili’: per un’indagine sulla mortalità infantile nella Sicilia pre-protostorica	
Massimo Cultraro, Simona Sirugo. . . . .	67
9. La pathologie des sujets immatures dans la nécropole méridionale de Mégara Hyblaea (Sicile)	
Henri Duda, Reine-Marie Bérard . . . . .	77
10. Dati preliminari sulle sepolture infantili della necropoli di Camarina-Passo Marinaro (RG, Sicilia). Scavi 1980-1983	
Giovanni Di Stefano, Giorgia Tulumello. . . . .	85
11. Gli esemplari subadulti della necropoli punica di Palermo. Dati archeologici e antropologici	
Francesca Spatafora, Rosaria Di Salvo, Vittoria Schimmenti . . . . .	93
12. Sepolture infantili del VI-VII sec. d.C. nel Quartiere Ellenistico-Romano di Agrigento. Osservazioni preliminari	
Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo, Zelia Di Giuseppe, Raffaele Fanelli, Michelle Alexander . . . . .	101
13. Sepoltura in anfora di <i>infans</i> dall’ <i>Emporion</i> di Agrigento	
Valentina Caminneci, Zelia Di Giuseppe . . . . .	109
14. <i>Mors immatura</i> in Peucezia. I bambini di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia – BA)	
Claudia Lambrugo, Alessandra Mazzucchi, Michela Zana, Marco Caccianiga . . . . .	117

### **Parte III – La salute del bambino: casi di studio in Lombardia**

15. **I bambini di Milano tra l'epoca romana e quella moderna**  
Anna Maria Fedeli, Cristina Cattaneo, Mirko Mattia. . . . . 133
16. **Sepolture infantili di età rinascimentale con obolo monetale dai dintorni di Milano:  
i casi di Biassono e Cornaredo**  
Anna Maria Fedeli, Roberto Mella Pariani, Emanuela Sguazza, Davide Porta, Cristina Cattaneo . . . 141
17. **I bambini scomparsi di Merlino (LO). Un interessante caso di studio**  
Stefania De Francesco, Laura Breda, Emanuela Sguazza, Debora Mazzarelli, Cristina Cattaneo . . . 149
18. ***Mors immatura* nel Bresciano tra Protostoria e Alto Medioevo**  
Serena Solano, Leonardo De Vanna, Alessandra Mazzucchi, Maurizio Marinato . . . . . 157
19. **I bambini della provincia bergamasca tra età romana e Medioevo**  
Alessandra Mazzucchi, Maria Fortunati, Maurizio Marinato, Chiara Ficini, Emiliano Garatti,  
Angelo Ghiroldi, Omar Larentis, Caterina Pangrazzi, Mariagrazia Vitali, Cristina Cattaneo. . . . . 71
20. **I bambini di Castelseprio. Alcune sepolture nell'avancorpo della chiesa  
di San Paolo**  
Francesco Muscolino, Emanuela Sguazza, Fausto Simonotti . . . . . 183
21. **Storie di infanti dalla *Ca' Granda* di Milano**  
Emanuela Sguazza, Paolo M. Galimberti . . . . . 189
22. **La favola breve: morire giovani nella Milano sforzesca**  
Folco Vaglianti . . . . . 193

### **Parte IV – Bambini speciali**

23. **Il bambino del Lucone di Polpenazze (BS). Un culto dei crani in una palafitta  
dell'antica età del Bronzo?**  
Marco Baioni, Alessandro Canci . . . . . 203
24. **Il caso del "bambino della Civita" di Tarquinia**  
Giovanna Bagnasco Gianni, Giulio M. Facchetti, Cristina Cattaneo,  
Emanuela Maderna, Valeria Ricciardi . . . . . 211

### **Parte V – Alcune conclusioni**

25. **Sullo stato di salute del bambino nel mondo antico e sulla dignità del feto.  
Alcune osservazioni conclusive**  
Claudia Lambrugo, Cristina Cattaneo. . . . . 227
- Tavole a colori. . . . . 241
- Gli Autori. . . . . 259
- Indice analitico (autori antichi, personaggi, luoghi geografici e cose notevoli)  
a cura di Claudia Lambrugo . . . . . 261

## Saluto del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Con sincero piacere accolgo l'invito a presentare, a nome del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali che ho l'onore di dirigere, la presente pubblicazione che raccoglie gli esiti della linea di ricerca *Mors immatura*, inserita nel più ampio progetto *A&A (Antropologia e Archeologia)*, nato, all'interno dell'Università degli Studi di Milano, dalla collaborazione tra il nostro Dipartimento e il Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute.

Il tema affrontato, quello della morte prematura durante l'infanzia, è risultato un interessante terreno di confronto interdisciplinare tra Archeologia e Antropologia, che ha portato a risultati scientifici significativi per la storia dell'infanzia, indagando le cause della mortalità, le patologie e le cure pediatriche conosciute, ma anche la considerazione dei bambini e l'abuso dei minori nelle società di epoche differenti, con riflessioni cariche di ricadute importanti anche sulla nostra attualità.

Al volume hanno contribuito più di cinquanta studiosi italiani e stranieri, appartenenti ad ambiti disciplinari diversi, che comprendono, oltre ad archeologi e antropologi, storici, filologi e giuristi, ognuno impegnato a concorrere dal proprio punto di vista a delineare un quadro critico ed esaustivo di aspetti rimasti finora sostanzialmente poco conosciuti.

Estesa lungo un arco cronologico molto ampio, che parte dall'età del Ferro, passando per tutta l'antichità per arrivare poi all'epoca degli Sforza e all'età moderna, la ricerca affronta due aree geografiche differenti, quella della Sicilia e Magna Grecia nell'Italia meridionale e quella della Lombardia, arrivando a configurare un panorama articolato e composito dei fenomeni indagati.

Mi piace ricordare che, mentre il presente volume prendeva forma, alcuni dei temi affrontati e i dati più recenti della ricerca sono stati proposti al pubblico nella apprezzata mostra *I bambini nel tempo. Antropologia e archeologia per la storia dell'infanzia*, organizzata a Milano presso l'Antiquarium "Alda Levi" e il Civico Museo Archeologico, tra il maggio e il novembre 2018: un'importante occasione di divulgazione dei contenuti scientifici al grande pubblico e, attraverso la serie di Attività FuoriMostra, di creazione di un fruttuoso dialogo tra la missione di ricerca dell'università e gli interessi di un uditorio di non esperti circa la riscoperta della nostra storia e la relazione con il territorio.

Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al volume e, in particolare, le colleghe e amiche Claudia Lambrugo e Cristina Cattaneo, per avere coltivato e sviluppato una sfida innovativa, credendo in un dialogo interdisciplinare capace di produrre informazioni e contenuti critici tanto più preziosi e emotivamente coinvolgenti per il loro essere legati all'ambito delicato dell'infanzia, prematuramente interrotta o negata.

Il mio ringraziamento si estende infine alle numerose altre istituzioni milanesi e lombarde che hanno sostenuto e favorito la ricerca e tutte le iniziative ad essa correlate nel comune intento di promozione di un progetto di scienza, storia e educazione.

Milano, dicembre 2018

Alberto Bentoglio

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali





# Una favola breve: il progetto *Mors immatura*

Claudia Lambrugo

*Al bambino mai nato*

Il tema di questo volume è la morte prematura; un tema non particolarmente originale, dirà il lettore. Sono in effetti molti i lavori, anche recentissimi, sulla mortalità infantile nelle società antiche, sulle sue forme di codificazione ed elaborazione socio-culturale e in generale sull'archeologia funeraria dell'infanzia. Penso, tra il resto, ai notevoli volumi del progetto internazionale *EMA (L'enfant et la mort dans l'Antiquité)*<sup>1</sup>, alle monografie della serie *Childhood in the Past* e alle sezioni dedicate nei *Blackwell Companions* e negli *Oxford Handbooks*<sup>2</sup>; mi riferisco però anche ai lavori, significativi ed originali, degli Autori che hanno accettato di contribuire al presente volume, Autori la cui larga esperienza sul tema è stata il sale di questo lavoro; infine non posso non menzionare un libro miscelaneo in stampa su contesti dell'Italia preromana<sup>3</sup>. Insomma, sono tanti gli archeologi interessati all'argomento, come d'altro canto sempre più numerosi e approfonditi sono gli studi antropologici condotti o in corso sui resti scheletrici dei subadulti.

È proprio nella stretta sinergia tra archeologia e antropologia che il presente lavoro trova il suo spazio di originalità. L'idea che guida il progetto, intitolato *Mors immatura* (Fig. 1), è cioè quella di confrontare campioni sincronici e diacronici relativamente ampi di dati archeologici e antropologici, disponibili per specifiche aree necropolari e in regioni determinate, al fine di rispondere ad alcuni quesiti e comporre in un quadro verosimile informazioni spesso contraddittorie sulla storia e particolarmente sullo stato di salute dell'infanzia.

Sappiamo infatti che il tasso di mortalità infantile in tutte le società preindustriali è molto elevato (anche superiore al 50%) ed in effetti il materiale scheletrico subadulto testimonia spesso di condizioni di salute fortemente compromesse, con gravi fenomeni di malnutrizione e diffusi stati infiammatori aspecifici. Si deve dunque pensare a una generale incuria o indifferenza nei confronti dei minori, destinati anticamente a una dieta poco attenta o volutamente povera? Eppure la più recente archeologia funeraria ci ha abituati a credere che la morte di un neonato o di un bambino non era sempre episodio liquidabile con tanta leggerezza presso le diverse culture del mondo antico, un punto di vista questo che pare confermato dagli studi, recenti a loro volta, sulle primitive forme di cure pediatriche e sulla robusta tradizione sapienziale

femminile sul corpo del bambino e sulle minacce cui rischiava di andare soggetto<sup>4</sup>. Di cosa morivano dunque i bambini? Di cattiva 'inconsapevole' nutrizione? Di malattie contro le quali anche i tutori più attenti nulla potevano? Di una generale incuria o negligenza parentale, a riprova di una sensibilità affettiva differente (è ovvio) da quella attuale? Ma quanto differente? E quanto ampio era il fenomeno dello sfruttamento minorile sul lavoro o addirittura della violenza sul minore? V'è poi un altro tema che ha via via guadagnato visibilità, mentre il volume andava componendosi: a fronte di numerosi casi di sepolture di feti e di neonati, nati morti ovvero sopravvissuti poche ore o pochi giorni dopo il parto, è parso di grande interesse interrogarsi sulla 'dignità socio-culturale' del feto, ossia sul modo in cui le società antiche si rapportavano con il tema delicatissimo dell'inizio della vita.

Sono questi dunque i quesiti su cui il volume riflette per il tramite di un lavoro corale, condiviso e interdisciplinare; vi contribuiscono infatti più di cinquanta studiosi tra Italiani e stranieri, archeologi, antropologi, filologi e giuristi, alla ricerca di un'equilibrata convergenza tra punti di vista apparentemente contraddittori in mondi, quelli delle società passate, le cui regole in parte continuano a sfuggirci.

Il libro si apre con alcuni rilevanti saggi di inquadramento del tema nelle sue varie sfaccettature; procede poi per quadricampione, l'uno dedicato all'Italia meridionale, ma in particolare alla Sicilia, l'altro alla Lombardia, in entrambi i casi su un arco cronologico molto ampio che va dall'età del Ferro alla tarda antichità; si chiude quindi con alcune osservazioni generali che, facendo tesoro di tutto il contenuto, propongono riflessioni di bilancio<sup>5</sup>.

Archeologia e antropologia insieme possono scrivere pagine importanti sulla storia dell'infanzia, misurandosi su un tema, quello della morte prematura e dell'abuso sul minore, che non può non avere ricadute significative anche nell'attualità. Proprio a questo abbiamo pensato Cristina Cattaneo, antropologo del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano, ed io quando abbiamo fondato il progetto *AeA (Antropologia e Archeologia Fig. 2)*, di cui *Mors immatura* costituisce un primo capitolo: abbiamo pensato a una riflessione scientifica che, in collaborazione con altri enti e in fruttuoso dibattito con il grande pubblico, sfociasse in un dialogo proficuo sul ruolo che archeologia e antropologia possono giocare nella formazione di una coscienza civica e di una responsabilità sociale rispetto a problemi e tematiche di grande urgenza e attualità. Ciò in cui fermamente crediamo è che le discipline umanistiche, intendendo con questa etichetta tutte quelle discipline che hanno a che fare con l'uomo e la sua

1. A.-M. GUIMIER-SORBETS, Y. MORIZOT (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité* 1, *Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Paris 2010; M.-D. NENNA (éd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité* II, *Types de tombes et traitement du corps des enfants dans l'antiquité gréco-romaine*, Alexandrie 2012; A. HERMARY, C. DUBOIS (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité* III, *Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Aix-en-Provence 2012.

2. Vd. ad esempio E. MURPHY, M. LE ROY (eds.), *Children, Death and Burial. Archaeological Discourses (Childhood in the Past Monograph Series, vol. 5)*, Oxford 2017; e sezione dedicata in S. CRAWFORD, D.M. HADLEY, G. SHEPHERD (eds.), *The Oxford Handbook of the Archaeology of Childhood*, Oxford 2018.

3. J. TABOLLI (ed.), *From Invisible to Visible. New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond*, Nicosia 2018.

4. Vd. i contributi di ANDÒ, DUBOIS, PEDRUCCI, TOTELIN, in questo volume.

5. Vd. LAMBRUGO e CATTANEO, *Osservazioni conclusive*, in questo volume.



Fig. 1 – Logo del progetto *Mors immatura*; il logo intende riferirsi in modo stilizzato a un *enchytrismòs* (di V. Albini).

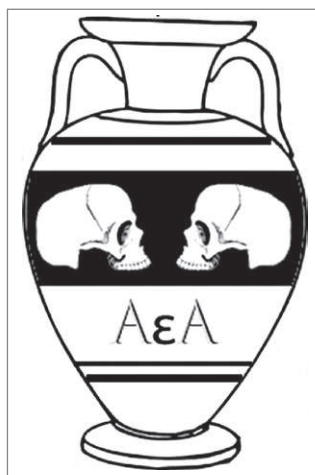


Fig. 2 – Logo del progetto *AeA Antropologia e Archeologia* (di M. Mattia, Labanof).



Figg. 3 e 4 – Inaugurazione della mostra *I bambini nel tempo*; accanto ai curatori, intervengono i Direttori dei Dipartimenti di Beni Culturali e Ambientali (prof. Alberto Bentoglio) e di Scienze Biomediche per la Salute (prof. Francesco Auxilia) dell'Università degli Studi di Milano.

storia, possono contribuire in modo significativo allo sviluppo di un pensiero critico che sappia trovare soluzioni a problemi e insidie che perdurano nel tempo.

Mentre dunque andavano delineandosi i contenuti scientifici del volume, alcuni dei temi sollevati e dei dati più recenti sono stati proposti al pubblico in una piccola mostra (con relativo ciclo di attività FuoriMostra), intitolata *I bambini nel tempo. Antropologia e archeologia per la storia dell'infanzia*, organizzata a Milano (15 Maggio-3 Novembre 2018) presso l'Antiquarium "Alda Levi" e il Civico Museo Archeologico, dalla scrivente e

da Cristina Cattaneo per conto dell'Università degli Studi di Milano, in splendida sinergia con molti enti (Figg. 3-5): le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano; per le province di Bergamo e Brescia; per la città metropolitana di Bari; il Comune di Milano; il Civico Museo Archeologico di Milano; il Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano); l'Istituto Ortopedico Galeazzi e il Policlinico San Donato di Milano, con l'intervento straordinario di *Terre des Hommes* (Italia).

Soprintendenza Archeologica, Beni e Paesaggi per la città metropolitana di Milano  
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute  
 Comune di Milano  
 MUSEI Civici  
 LABANOF

**I BAMBINI NEL TEMPO**  
 Antropologia e Archeologia per la storia dell'infanzia

Mostra a cura di Cristina CATTANEO e Claudia LAMBRUGO  
 con la collaborazione di Anna Maria Fedeli e Stefania De Francesco

Antiquarium "Alda Levi", Via E. De Amicis 17, Milano  
 Civico Museo Archeologico, Corso Magenta 15, Milano

**dal 15 Maggio al 3 Novembre 2018**

**INVITO**  
**INAUGURAZIONE 12 Maggio 2018 ore 10.30 presso Antiquarium "Alda Levi"**  
**Interverranno:**  
 la Soprintendente Antonella RANALDI  
 i Direttori di Dipartimento Francesco AUXILIA e Alberto BENTOGGIO  
 il responsabile per Terre des Hommes Federica BIANNOTTA  
 le curatrici della mostra Cristina CATTANEO e Claudia LAMBRUGO

Orari di apertura:  
 Antiquarium "Alda Levi": martedì-sabato 9.30-14.00;  
 Museo Archeologico: martedì-domenica 9.00-17.30

Progetto: AeA Antropologia e Archeologia Mors Immatura

© Valentino Albini - B&C - Università degli Studi di Milano

Fig. 5 – L'invito all'inaugurazione della mostra.

Del resto, l'Università degli Studi di Milano, la cui sede direttiva, ospitata nei locali del quattrocentesco ospedale sforzesco *Cà Granda*, cela nei sotterranei vastissimi ossari, oggetto da qualche anno di studio scientifico e di adeguata valorizzazione<sup>6</sup>, conta una delle più ampie collezioni scheletriche al mondo. Nel 2017 infatti, per iniziativa di Cristina Cattaneo, è nata la CAL (Collezione Antropologica Labanof) che comprende oltre 5000 scheletri, di cui circa 2000 sono scheletri moderni identificati, ma non reclamati, concessi in ottemperanza al Regolamento della Polizia Mortuaria, mentre i restanti 3000 circa sono scheletri antichi, il cui studio è stato autorizzato da varie Soprintendenze. L'idea sottesa alla raccolta è che i resti umani, provenienti da scavi archeologici, da moderni cimiteri e da contesti criminosi, siano una fonte preziosa di informazione e di ricerca per la riscoperta della nostra storia certamente, ma anche per la difesa dei diritti umani, campi in cui l'archeologia, l'antropologia, la medicina legale, le scienze naturali e biologiche hanno già dimostrato di saper collaborare con efficacia.

È questo sullo stato di salute dell'infanzia nel mondo antico un progetto cui ho tenuto e tengo molto, per averne coltivato l'idea a lungo e intensamente fin dai tempi del mio studio sulla necropoli arcaica di Gela<sup>7</sup>, passando attraverso le numerose tombe infantili rinvenute nello scavo dell'abitato peuceta di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia-BA)<sup>8</sup>, al cui coordinamento partecipo dal 2009.

6. Vd. contributo di SGUAZZA, GALIMBERTI in questo volume.

7. C. LAMBRUGO, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma 2013.

8. Vd. contributo LAMBRUGO et Alii in questo volume, con altra bibliografia.

Sono dunque sinceramente grata al Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, particolarmente ai Direttori che l'hanno guidato in questi anni, professori Fabrizio Slavazzi e Alberto Bentoglio, per avermi sostenuto nell'idea; ringrazio tutti gli Autori che hanno collaborato al progetto, aderendo con entusiasmo, saggezza e pazienza, e particolarmente la collega Cristina Cattaneo con la quale il dialogo interdisciplinare è stato costante e proficuo, con tutte le sfide poste da due discipline che solo da qualche anno hanno imparato a interagire. Alla generosa liberalità di Marina Castoldi, responsabile scientifico del citato scavo di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia), devo l'autorizzazione allo studio delle tombe subadulte del sito, tombe che hanno in effetti costituito uno stimolante volano per la ricerca. Il titolo del volume (*Una favola breve*) è di Folco Vaglianti che generosamente ha accettato di farsi 'derubare' dell'idea, mentre sono frutto della creatività del nostro fotografo di Dipartimento, Valentino Albini, il logo del progetto *Mors immatura* e l'immagine di copertina del volume che propone un puzzle come metafora del lavoro interdisciplinare.

Parlare e scrivere di bambini, particolarmente di bambini scomparsi prematuramente, tocca le corde del cuore; l'argomento è delicato e ad alto impatto emotivo. Non sempre però la forte empatia con un tema di ricerca è negativa: l'intrecciarsi e il compenetrarsi dei dati scientifici e dell'esperienza personale possono produrre una singolare carica creativa e permettere allo studioso di analizzare il fenomeno in oggetto con il valore aggiunto delle emozioni.

Questo studio è dedicato a tutti i bambini mai nati o mai vissuti che loro malgrado sono diventati oggetto di ricerca.

Milano, 24 Ottobre 2018



## A short-lived fairy tale: the *Mors immatura* project

Claudia Lambrugo

*To the never-born child*

The subject of this paper is premature death. Not exactly an original one, the reader might think. Indeed, numerous books – among which some very recent ones – have been published on infant mortality in ancient societies, on its various forms of sociocultural coding and responses and, more in general, on infant funerary scenario. Among others, the noteworthy publications of the international *EMA* project (*L'enfant et la mort dans l'Antiquité*)<sup>1</sup>, the monographs of the *Childhood in the Past* series and the dedicated sections in *Blackwell Companions* and *Oxford Handbooks*<sup>2</sup>. I am also referring to the significant and original work of those Authors that have contributed to the present volume, whose considerable knowledge on this subject constitutes the essence of this publication. I also cannot fail to mention one forthcoming miscellaneous publication on contexts of Pre-Roman Italy<sup>3</sup>. To conclude, the archaeologists that have shown an interest in this subject are numerous, and the anthropological studies conducted and being conducted on subadult skeletal remains are increasingly plentiful and detailed.

In this framework, the originality of the volume lies in the close synergy between archaeology and anthropology. The idea behind the *Mors immatura* project (Fig. 1) is to compare rather extensive synchronic and diachronic samples of archaeological and anthropological data - available for specific necropolis areas and in determined regions - to address some questions and reconcile often contradictory pieces of information on the history and, particularly, the health of children.

Infant mortality is known to be very high in all pre-industrial societies (sometimes over 50%). Subadult skeletal remains often exhibit a radically compromised health status, with episodes of severe malnutrition and widespread, non-specific inflammatory conditions. May this be attributable to attitudes of general inattention or indifference to minors, in ancient times doomed to unbalanced or intentionally poor diets? Yet, the most recent funerary archaeology led us to believe that the death of newborns and children was not always so easily dismissed by the different cultures of the ancient world. A view that seems to be confirmed by recently published studies on primitive forms of paediatric treatment, on women's extensive knowledge of the children's body and of what was likely to pose a threat to their lives<sup>4</sup>. What exactly contributed to infant mortality?

'Unintentional' poor nutrition? Illnesses against which even the most attentive caretakers were totally powerless? A general parental lack of care or negligence attesting to a degree of affection on the part of the parent (clearly) different from today's? How different was it exactly, and how widespread were child labour or even child abuse? There is yet another subject that gained more and more visibility as this paper was being compiled. In light of the numerous finds of burials of foetuses and infants – who were born dead or survived for only a few hours, or days, after birth – it seemed to be of particular interest to ponder on the 'social and cultural dignity' of the foetus, i.e. on the attitude of ancient societies towards the extremely delicate theme of when life begins.

These are the questions that the book aims to address through a joined, interdisciplinary approach. Over fifty among Italian and foreign scholars, archaeologists, anthropologists, philologists and jurists have made their own contribution in an attempt to achieve a balanced convergence of seemingly contradictory views in the world of ancient societies, the rules of which we still partly fail to comprehend.

The volume opens with some relevant studies aimed at contextualising the subject in all its aspects and proceeds to investigate two separate cases – Southern Italy, Sicily in particular, and Lombardy – on a chronological timespan ranging from the Iron Age to Late Antiquity. It concludes with some general observations aimed at reconciling the available evidence through a thoughtful analysis of the entire content<sup>5</sup>.

By investigating a subject – that of premature death and child abuse – that is going to have important implications on today's world, archaeology and anthropology combined can contribute to writing some meaningful pages on the history of infancy. This is exactly what Cristina Cattaneo – an anthropologist from the Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute at the Università degli Studi di Milano – and I were contemplating when we conceived the *AeA* project (*Antropologia e Archeologia* Fig. 2), of which *Mors immatura* constitutes the first chapter. We reflected on a scientific consideration that, in collaboration with other institutions and in a fruitful debate with the general public, would generate a productive dialogue on the role that archaeology and anthropology can play in arising sentiments of civic awareness and social accountability toward problems and struggles of the utmost urgency and relevance. Both of us firmly believe that humanities – that branch of knowledge that includes all those academic disciplines that concern themselves with the study of humanity and its history – can significantly contribute to developing a civic culture that could offer answers to long-lasting problems and challenges.

1. A.-M. GUIMIER-SORBETS, Y. MORIZOT (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité I, Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Paris 2010; M.-D. NENNA (éd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité II, Types de tombes et traitement du corps des enfants dans l'antiquité gréco-romaine*, Alexandrie 2012; A. HERMARY, C. DUBOIS (éds.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité III, Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Aix-en-Provence 2012.

2. For example, E. MURPHY, M. LE ROY (eds.), *Children, Death and Burial. Archaeological Discourses* (Childhood in the Past Monograph Series, vol. 5), Oxford 2017; and dedicated section in S. CRAWFORD, D.M. HADLEY, G. SHEPHERD (eds.), *The Oxford Handbook of the Archaeology of Childhood*, Oxford 2018.

3. J. TABOLLI (ed.), *From Invisible to Visible. New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond*, Nicosia 2018.

4. See contributions by ANDÒ, DUBOIS, PEDRUCCI, TOTELIN in the present publication.

5. See LAMBRUGO, CATTANEO, *Osservazioni conclusive*, in this publication.

At the same time, as the scientific content of the present publication was being outlined, some of the themes raised herein were displayed along with the most recent data available in a small exhibition (and its related FuoriMostra events) called *I bambini nel tempo. Antropologia e archeologia per la storia dell'infanzia*. The exhibition was organized by myself – editor of this publication – and Cristina Cattaneo on behalf of the Università degli Studi di Milano in Milan at the “Alda Levi” Antiquarium and the Civico Museo Archeologico (15<sup>th</sup> May–3<sup>rd</sup> November 2018), in synergy with several institutions (Figs. 3–5): the Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio respectively of the City of Milan, the provinces of Bergamo and Brescia, the city of Bari; the Municipality of Milan; the Civico Museo Archeologico di Milano; the Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense at the Università degli Studi di Milano); the Istituto Ortopedico Galeazzi and the Policlinico San Donato di Milano, with the special contribution of *Terre des Hommes* (Italy).

The Università degli Studi di Milano boasts one of the world's most comprehensive skeletal collections. Its headquarters located in the basement of the *Cà Granda* – a 15<sup>th</sup> Century Sforza magnificent building – preserve an extraordinarily rich collection of ossuaries (CAL) that have been the subject of scientific investigation and enhancement for a few years<sup>6</sup>. The CAL (Collezione Antropologica Labanof) was launched on Cristina Cattaneo's initiative in 2017. The collection includes 5,000 skeletons: 2,000 are modern, identified skeletons – never claimed – granted in accordance with Mortuary Police Regulations, while the remaining 3,000 are ancient skeletons, the study of which was authorized by several Superintendencies. The idea behind this collection is that the human remains from archaeological excavations, modern cemeteries and criminal sites can be a valuable source of information and research for the rediscovery of our history – of course – as well as for the defense of human rights. These are fields in which archaeology, anthropology, forensic medicine, natural and biological sciences have already demonstrated that they can collaborate successfully and effectively.

The project on the state of infant health in the ancient world is one I have always cared deeply about. I have long and intensely

nurtured this idea from my studies on the Archaic necropolis of Gela<sup>7</sup> all the way through the numerous child burials excavated in the Peucetian area of Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia-BA)<sup>8</sup>, which I have personally coordinated since 2009.

I especially owe a debt of gratitude to the Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, in particular to the directors that have run it over the years – professors Fabrizio Slavazzi and Alberto Bentoglio – for supporting my idea. I wish to thank all the Authors that have contributed to this project and have assisted me with all their enthusiasm, expert knowledge and patience, especially my colleague Cristina Cattaneo, with whom the interdisciplinary dialogue has proven to be a constant and productive one, notwithstanding the challenges posed by two disciplines that have only in recent years learned how to interact with each other. Special thanks to Marina Castoldi, scientific director of the abovementioned excavation site of Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia), and her generous altruism for permitting me to study the site's subadult burials, which provided a major stimulus for my research. The title of the book (*A short-lived fairy tale*) is the brainchild of Folco Vaglianti, who generously accepted to be 'deprived' of his idea, while the logo of the *Mors immatura* project and the cover photograph representing a jigsaw puzzle as a metaphor of our interdisciplinary work are courtesy of our Department's photographer, Valentino Albini, and his creative work.

Speaking and writing about children, especially those who died prematurely, is a rather sensitive topic of great emotional impact that does touch the strings of the heart. Not always is the strong empathy toward a research topic perceived as negative: the interrelation and interdependence of scientific data and personal experience can deliver a creative charge that enables scholars to analyse the topic discussed with the added bonus of emotions.

This study is dedicated to all those children who have never been born or have never lived, and have nonetheless contributed to this research.

Milan, 24<sup>th</sup> October 2018

6. See contribution by SGUAZZA, GALIMBERTI in this publication.

7. C. LAMBRUGO, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Rome 2013.

8. See contribution by LAMBRUGO et Alii in this publication, with a different bibliography.